



## FIAT ARESE : DAGLI IMPEGNI MAI RISPETTATI AI LICENZIAMENTI

Con l'apertura in data odierna della procedura di mobilità per i **79 lavoratori rimasti** del *Centro Stile, Progettazione e Sperimentazione Auto e Motori*, Fiat cala ad Arese definitivamente il sipario dopo 27 anni dall'acquisizione dello stabilimento d'Arese e del marchio Alfa Romeo. Quattro anni fa inaspettatamente Fiat avviava il trasferimento a Torino di oltre 400 lavoratori del Centro Stile e delle attività di progettazione e sperimentazione auto e motore addetti alla caratterizzazione del marchio Alfa Romeo. L'alibi era fornito dalla *'necessità di razionalizzare e ridurre i costi'*.

Dopo la coraggiosa e tenace risposta dei lavoratori *,che con decine di iniziative durate oltre 2 anni impediva il trasferimento forzoso a Torino,* si arrivò nel novembre 2011 a sottoscrivere al Ministero del lavoro un accordo per la concessione della cassa integrazione straordinaria di 2 anni per cessata attività con un piano di ricollocazione dei lavoratori che allora ammontavano a 140 unità. L'accordo prevedeva una serie di strumenti per effettuare la ricollocazione nei vari stabilimenti del Gruppo Fiat sia in Piemonte che in Lombardia, nonché l'incentivo economico per chi volesse rassegnare le dimissioni. Da allora solo due decine di lavoratori sono stati ricollocati mentre a tutti gli altri l'Azienda ha sempre proposto l'incentivo al licenziamento come soluzione.

Eppure nella provincia di Milano il gruppo Fiat ha diversi stabilimenti e unità lavorative: a Pregnana Milanese c'è la Iveco Aifo con circa **300** addetti, a **Corbetta c'è la Magneti Marelli con oltre 1.100 lavoratori** che avrebbe sicuramente la possibilità di assorbire i lavoratori dell'Alfa (oggi per i picchi produttivi fa lavorare personale proveniente dagli stabilimenti di Torino).

Senza dimenticare il *Call Center di Arese* (di recente inserito nel CCSL Fiat) con oltre **350** addetti che potrebbe assorbire qualche impiegato, o il Museo dell'Alfa Romeo di Arese, oppure la Succursale Fiat di Milano in via Grosio.

**È solo una scelta politica aziendale che impedisce la risoluzione del problema occupazionale dei lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese.**

D'altronde è una leggenda metropolitana la storiella che Marchionne non licenzia: come dimenticare la chiusura negli ultimi 10 anni dei vari stabilimenti di Termini Imerese, Flumeri di Avellino (Irisbus-Iveco), Imola (Cnh) e Arese che all'insediamento di Marchionne nel 2004 contava circa 2000 addetti! Malgrado ciò nei mesi scorsi sia la famiglia Agnelli che il suo super-manager si sono prodigati nel sostenere di non voler licenziare nessuno. Infatti il Corriere della sera del 10 aprile 2013 riportava la promessa di John Elkann *"diversi costruttori hanno annunciato licenziamenti e chiusure. Noi no. Noi manterremo l'occupazione"*. Mentre Marchionne a Venezia l'8 giugno scorso al Consiglio per le relazioni Italia-Usa profetizzava *"In Italia le fabbriche non verranno chiuse ..... bisogna autorizzare la cassa integrazione fino a quando gli investimenti non partono"*

Come sindacato respingiamo la procedura di licenziamento e sosteniamo a gran voce che è possibile e necessario offrire lavoro agli ultimi lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese. Dopo oltre 4 anni di cassa integrazione, sacrifici (vivere con 800 euro) e false speranze, è ora di porre fine a questa lunga agonia:

**LAVORO AI LAVORATORI DELL'ALFA ROMEO DI ARESE.  
NO AI LICENZIAMENTI PROPINATI DA MARCHIONNE !**

**Fiom-Cgil Milano  
RSU Alfa Romeo Arese**

**Milano, 24 settembre 2013**